

Grande voce e spirito libero Un omaggio a Giuni Russo

Novità. Il cofanetto «Fonte d'amore» Quattro cd e l'inedito «Sharazad», otto provini e una raccolta di foto

UGO BACCI

Ci sono ricordi e ricordi, ma nell'insistita dovizia di pubblicazioni discografiche tese alla commemorazione dei grandi scomparsi, il cofanetto «Fonte d'amore», dedicato a Giuni Russo, fa la differenza per più di un motivo. Quattro cd, un inedito intitolato «Sharazad», l'inarrivabile voce della cantante siciliana ancora una volta messa al centro della sua appassionata ricerca, vocale, musicale, spirituale. L'associazione Giuni Russo Art voluta da Maria Antonietta Sisini, continua a proporre opere che avvalorano la poetica della cantante scomparsa nel 2004, senza correre il rischio di frantamenti di sorta. La Sisini ha seguito Giuni artisticamente e umanamente dall'inizio della sua carriera sino alla fine, e dunque è in grado di fornire una ricostruzione puntuale di ogni passaggio. La sua testimonianza diretta resta cruciale e consente di riportare sul mercato dischi fuori catalogo e tanti tesori nascosti, schegge di storia che si schiudono al mondo per la prima volta.

Il cofanetto in questione comprende un libretto con oltre 30 scatti inediti della cantante, 4 suoi album: di cui 3 per la prima volta su cd. Il quarto invece è del tutto inedito, composto di 8 provini del periodo 1988/2000 mixati dalla Sisini insieme a Pi-

no Pinaxa Pischedola nel rispetto delle scelte artistiche della Russo. «Il ritorno del soldato Russo» riversa su cd il vinile uscito al decennale della scomparsa: con inediti di Paolo Conte interpretati da una giovane Giuni Russo, con il provino del brano di commiato «Morirò d'amore». «Giuni» e «Album» sono invece due storici dischi che la cantante licenzia tra l'86 e l'87, quando riprende la carriera dopo l'assurdo fermo dettato dalla casa discografica Cgd che, nonostante il successo di «Un estate al mare» o forse proprio per quella popolare affermazione, o forse spaventata dalla qualità di dischi come «Vox» e «Mediterranea», non intende assecondare la cantante in altre avventure. È Carlo Bixio della Bubble Records (cui il cofanetto è dedicato) a farla ripartire verso la maturità, dimenticando quel biennio di pausa.

Inutile sottolineare che la vera chicca è l'inedito disco «Sharazad» che testimonia la preziosa vocalità di Giuni Russo e la sua capacità di spaziare da un'atmosfera all'altra dando un senso ad ognuna con grande intelletto e vocazione spirituale. «Fonte d'amore» in questo senso dà la dimostrazione più lampante. Il pezzo è una sorta di salmodia elettronica che sfiora alti livelli di spiritualità nell'evocazione di istante di speranza e cambia-



La cantante siciliana Giuni Russo scomparsa nel 2004

mento. Altrove Giuni intona la dolorosa ricerca del sé in «Senza ragione», solo pianoforte e voce, mentre in «E si perde» la cantante fa esplicita professione di fede, denunciando l'incapacità dell'uomo moderno di gioire delle dolci angolature del vivere.

Naturalmente non si sarebbe rispettato a pieno il carattere della cantante se si fosse dimenticata l'altra faccia di Giuni, quella spiazzante, portata al gioco, alla garbata trasgressione musicale nello spirito giocoso di «Sharazad», tra impulsi orientali e gioiosa sensualità. Sulle aporie dell'uomo contemporaneo riporta il discorso «Fonti mobili» di «radiazioni melefatriche» a viraggio elettronico. «Fonte d'amore» non è dunque un semplice ricordo, ma la prova viva di quanto Giuni Russo abbia segnato il territorio della musica e la sua voce ancora ci accompagni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

